



IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”



- “...la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza e quindi della complicità”. (Paolo Borsellino)

Anno 6 n. 21 Registrazione Tribunale di Matera Redazione: via Gattini, 22 - MATERA sito internet: www.ilresto.info
Sabato 02 agosto 2008 n° 207 - 11/03/2003 telefono 331.6504360 e.mail : ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it € 0,90



**ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.**

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

UN ATTESO PROFUMO DI LIBERTÀ'

EDITORIALE

di Nino Grilli

Il colpo “Mancino”

La sollecitazione parte dal Consiglio Superiore della Magistratura, per bocca del Vice presidente Mancino. Al Ministro della Giustizia Alfano si chiede di provvedere alla nomina di nuovi magistrati. Ci sarebbe carenza di organico in varie sedi. La questione giustizia riempie le pagine dei giornali, sollecita opinioni, provoca contrasti tra le parti politiche. Riformare o non riformare il settore giustizia in Italia? Questo è il dilemma! Si parla di una giustizia a volte ingiusta, a volte lenta, a volte incomprensibile, a volte politicizzata, a volte collusa con i cosiddetti poteri forti, a volte (poche in verità!) imparziale, a volte da accettare con fiducia (per quei pochi rimasti che credono ancora nella sua reale esistenza). Si parla di magistrati schierati e di magistrati indipendenti. Di magistrati “buoni” e magistrati “cattivi”. Un vero baillame, insomma! Ma cosa ne pensano i cittadini italiani, ossia le vere vittime predestinate di questo sistema complesso e complicato? Costretti a subire le conseguenze di tortuose e incomprensibili interpretazioni della legge. Sempre meno tutelati da un'inafferrabile giustizia. Spesso manipolata e che relega alla rassegnazione il cittadino, e lo rende impotente ed inerme. In Italia ci si complica la vita. Allo stesso modo ci si ama rammaricare del proprio destino. Promuovere un opportuno cambiamento nella giustizia comunque certo non spetterebbe proprio ai cittadini, che hanno solo il diritto al voto nelle urne. Le risposte, invece, le dovrebbero dare le istituzioni preposte. Che tardano ad dare. Che

forse non le vogliono dare. Prediligono temporeggiare. Vivacchiare in un sistema sempre più deteriorato, nutrito in gran parte da prepotente autorevolezza. Si crogiola nel calderone zeppo di innumerevoli leggi e leggine, supportate da un sostanziale evidente e preponderante potere, a volte anche occulto. L'applicazione della giustizia si frammenta. O si disperde il senso delle indagini, formando diramazioni in grado di confondere la veridicità delle questioni da esaminare. O c'è chi tenta, spesso invano, di assemblare le questioni da esaminare per giungere ad una logica conclusione. In entrambi i casi il rischio concreto (e che puntualmente si verifica) è la lungaggine del procedimento. Infinita ed indefinita, se in gioco ci sono i cosiddetti “poteri forti”. Svanisce così il vero senso della Giustizia (quella con la G maiuscola). Gli sforzi per operare con il dovuto criterio si moltiplicano e si complicano maledettamente. Sarebbe necessario agevolare e sostenere il lavoro dei magistrati. Servono nuove forze a supporto. Dice Mancino del CSM che servirebbero per combattere mafia e malaffare. Ed è questo il “colpo Mancino”: che senso ha allora “licenziare” magistrati come Clementina Forleo e Luigi De Magistris che, facendo il loro dovere (per missione o mestiere che sia!) volevano proprio combattere malaffare e mafia? Ed a “licenziarli” non è stato proprio il CSM con Mancino Vicepresidente? Misteri della giustizia (quella però, in questo caso, con la g minuscola!).

Nicola Piccenna

Ci sono giorni che, appena guardi il cielo, ti viene da salutare tutti. Ci sono giorni in cui tutto si disvela nella sua essenza più intima ed anche le miserie, le liti, le piccolezze di cui riempiamo le giornate, appaiono nella loro inutile e goffa imponenza. Affannati per le cose indispensabili di cui non c'importa nulla, non abbiamo mai tempo per quelle (apparentemente) inutili che veramente c'interessano. Eppure, specie al mattino, capita di guardarsi intorno e dire tra sé e sé: buongiorno Lucania. L'augurio, la testimonianza, il desiderio che sia un buon giorno. Un giorno utile, un giorno che ci veda soddisfatti e non della lira in più o del dispetto riuscito. Nemmeno il giorno del giudizio universale in cui saranno separati i capri dalle pecore. Un momento di coscienza chiara, un attimo di consapevolezza di chi sono e perché sono qui. Quando riesci a vedere anche il “tuo” nemico in tutta la sua ordinaria umanità. Buon giorno, buon giorno, buon giorno. Buon giorno Lucania aspra e bella, buon giorno. Affrontiamo questa giornata come se dovesse durare tutta la vita, affrontiamo la vita come se dovesse svolgersi tutta in una sola giornata. Quante volte abbiamo pianificato, calcolato, desiderato che un accadimento si realizzasse. Arriva un momento in cui abbiamo la certezza che accadrà, e non importa se sarà fra un'ora o un giorno. È una fase della vita che ci appare già conclusa prima ancora che arrivi il suo epilogo. Così è per l'inchiesta “Toghe Lucane”. Quando è sorta era un mostro dalle mille teste, vorace e terribile, di cui nemmeno si vedevano bene i confini. Gli indagati eccellenti sembravano intangibili, impuniti, fuori dall'umana limitatezza e caducità. Loro stessi si consideravano talmente al di sopra e al di fuori della “plebaglia” da reagire con sdegno finanche all'ipotesi di essere

“So di dover pagare un prezzo e sono disposto a pagarlo. E' il prezzo per aver toccato i poteri forti e per aver voluto mantenere la schiena dritta”. Questa frase, pronunciata da **Luigi De Magistris** riassume l'operato del coraggioso magistrato campano trasferito ad altra sede ed altra funzione, che a breve depositerà gli atti conclusivi dell'inchiesta Toghe Lucane.



oggetto di indagini penali. Poi, gradualmente, sono forati sulla terra. Hanno incassato le gravissime accuse, si sono rassegnati ad esse come tutti gli altri, soggetti alla Legge. Non si meravigliano più che qualcuno ipotizzi per loro l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari, l'abuso d'ufficio, la truffa aggravata, il mendacio. Non si stracciano le vesti quando vengono attinti da provvedimenti di perquisizione e sequestro. Non ribattono alle intercettazioni telefoniche ed ambientali che ne svelano le bassezze morali prima ancora che le illecità penalmente rilevanti. Hanno persino smesso di testimoniarsi formali e reciproci sentimenti di solidarietà, non meglio precisata, in occasione delle sempre più frequenti notifiche di procedimenti penali a carico or di tizio or di talaltro. Sono tornati sulla terra e si sono scoperti comuni mortali. Questa è la prima vittoria per la loro stessa umanità, sono tornati umani e forse ne sono anche felici. Così possiamo più facilmente guardare in loro quello che abbiamo in noi stessi, quel desiderio di felicità e di bellezza che è pro-

prio dell'umanità intera e che, quando viene soffocato, rende l'uomo un po' meno umano e un po' più bestiale. Quale che sia la latitudine, la longitudine, la razza e la condizione di vita. Dopo gli ultimi accadimenti, dopo il trasferimento del PM di Catanzaro, Dr. **Luigi De Magistris**, a Napoli, restano solo gli ultimi atti da compiere. Prima del trasloco (previsto per settembre), il magistrato chiuderà le indagini e depositerà il risultato di cinque anni di intenso lavoro. Non si vede acrimonia, ormai. Dopo le decine di interventi istituzionali e non, che avevano tentato di impedire e vanificare “Toghe Lucane”, dopo interventi autorevoli e sconvolgenti giudiziari di cui non si ha memoria in tutta la storia italiana, sembra che ciascuno sia rassegnato al prossimo atto. Almeno a quello. E si respira questa sorta di calma che non è quiete ma consapevolezza. Coscienza di quello che sta per compiersi e, nel contempo, che è impossibile contrastare. Saranno passaggi che determineranno il futuro della nostra regione e forse anche di più, ma è come se fossero già accaduti. Come se potessimo

SOMMARIO

REPORTAGE

**Petrolio e
...l'invio da chi?**

Filippo De Lubac
a pag 2

IL CASO

**La vicenda di
Eluana Englaro**

Tym pag 3

RIFLESSIONE

**Vacanze o
stress?**

Franzleus
a pag 4

guardare tutta la scena dall'alto, mentre è già in corso, e ci restasse solo il dubbio di qualche particolare, qualche movimento che non possiamo leggere compiutamente per la distanza. Anche le obiezioni, i dubbi, le proteste di coloro che non vedono ancora sono lontane, inefficaci, superate. Ancora qualche giorno, forse qualche settimana, ma già da oggi possiamo dirci: “Buongiorno Lucania”. Il buongiorno di una nuova coscienza di sé, di una nuova voglia di fare, di uno sguardo positivo e amico, di una ripristinata compagnia fra quanti hanno compiuto l'impossibile impresa. Un mondo di sotterfugi, di violenza, d'ingiustizia ha trovato un momento di tregua, un intoppo che ne rallenta la morsa e che ci consente di sfuggire e respirare uno sconosciuto afflato di libertà. Per la prima volta possiamo permetterci di non aspettare i documenti, le “carte scritte”, possiamo parlare dell'aria che si respira e di quella leggera brezza profumata di cui, commoventoci, parla spesso Salvatore Borsellino. Buongiorno Lucania. Buongiorno a tutti. Buongiorno fresco profumo di libertà.

IL Resto

La società editoriale proprietaria della testata giornalistica de “IL Resto” si appresta ad avviare un progetto di ampliamento con diffusione più radicata sul territorio. Intende perciò proporre nuovi prodotti editoriali per fortificare la sua presenza sul mercato e rendere più incisiva la sua *mission* di libera ed indipendente informazione. Chi volesse aderire e sostenere l'idea progettuale può contattarci per partecipare all'iniziativa ed all'opportunità di operare adeguati investimenti nel settore, concorrendo nello stesso tempo ad un ambizioso progetto editoriale.

Per chi crede che l'informazione **libera** debba avere risorse vi invitiamo a fare una piccola donazione al nostro settimanale:

Dati per il bonifico

IBAN: IT02 E084 6016 10001501 2002 930

UN'INCREDIBILE REPORTAGE

QUEL PEZZO D'ITALIA SALVATO COL PETROLIO DELLA BASILICATA

di Filippo De Lubac

Dopo una vita dura trascorsa a Calvello, ad Aliano, a Sant'Arcangelo, a Gallicchio, a Colobraro ed in uno qualsiasi dei tanti comuni della Basilicata, i lucani vivono oggi due grandi consolazioni. La prima è che sono ricchi e senza problemi di sorta, avendo sconfitto la piaga della disoccupazione e dell'emigrazione; tant'è che i figli dell'aspra terra, emigrati al "nord", sono tornati nei loro paeselli nati o stanno per farlo a breve. La seconda è che non essendosi accorti di quest'improvviso colpo di c..., continuano a vivere come se fossero dei poveracci, continuano ad emigrare, a patire gli stenti e le difficoltà di sempre. Questo, il vantaggio è presto spiegato, non li farà montare in superbia e cedere al consumismo sfrenato. Magari per altri cento o duecento anni, chissà, resteranno semplici e "sani". Beati loro!!! La premessa era d'obbligo, dopo lo sfacciato articolo pubblicato su un quotidiano a tiratura nazionale dal titolo "Quel pezzo d'Italia salvato dal petrolio". Così ricomilo di imprecisioni e di "servo encomio" da apparire come una vera e propria provocazione irridente. Non ce ne vorrà, l'ottimo inviato, giornalista avvezzo alla dura condizione dell'inviato di guerra, ma non possiamo non riportare alcuni dati che ne smentiscono completamente premesse e conclusioni. Qui la questione non verte sulle opinioni, ognuno è libero di credere agli asini che volano, ma sui dati riportati dal nostro stimato collega che necessiterebbero di qualche precisazione. Prendiamo, per esempio, fra le imprecisioni (?) del collega inviato a Potenza: 1) "La produzione (di greggio, ndr) si avvia a raggiungere i 32 milioni di

barili", vero. "... questa regione riceve solo il 7% del valore di greggio e gas", la cosa non è mai stata resa molto chiaramente, ma prendiamola per vera. Le royalties "diventeranno 120 milioni di euro l'anno prossimo". Ebbene, il 7% su 32 milioni (barili) moltiplicato 120 (prezzo medio del barile in dollari - stima minima) fa 268milioni e 800mila dollari, equivalenti a 179milioni e 200mila euro. Perché il "loro inviato" si è cuccato 59milioni di euro? 2) "La ricerca del petrolio iniziò negli anni trenta, quando l'Agip perforò 41 pozzi e si arrivò ad una modesta produzione". Falso. Già verso la fine del 1800 si estraeva petrolio dal giacimento di Tramutola (Pz) che divenne "sterile" intorno al 1924 e venne chiuso. Il 5 giugno 1924, sulla rivista "Echi e Commenti", Giacomo Matteotti pubblicò il risultato di una sua inchiesta realizzata fra l'Italia e l'Inghilterra e con il contributo di alcuni massoni. Si trattava di tangenti pagate a politici italiani per concessioni di ricerca di idrocarburi. Secondo lo scritto di Matteotti, a pagare sarebbe stata la Standard Oil (società da cui sono filiate le "sette sorelle", padroni del mercato mondiale degli idrocarburi). Ad incassare, secondo Matteotti, altissime personalità del neonato regime fascista. Cinque giorni dopo la citata pubblicazione, mentre si recava in parlamento per preparare un intervento su questa terribile scoperta, Giacomo Matteotti venne rapito ed ucciso. Le concessioni alla Standard Oil vennero rilasciate ed il governo italiano sottoscrisse un accordo in cui si impegnava a non effettuare estrazioni petrolifere in Italia e nelle colonie. Mai accordo fu tanto improvvido da apparire inspiegabile ma, nonostante questo, venne rispettato anche durante tutta la seconda guerra mondiale. Proprio così,

....Inviato da chi?



alla nostra fanteria corazzata, alla marina e all'aeronautica mancavano i carburanti mentre i giacimenti italiani restarono intonsi! E perché la ricerca di nuovi giacimenti veniva affidata ad una società straniera? Sarà proprio la Standard Oil ad iniziare lo sfruttamento dei giacimenti Lucani dei nostri giorni, un caso? 3) "Una società di cui fa parte l'Eni, ha ottenuto il permesso di scavare più in profondità a Brindisi di Montagna", inspiegabile. Se si tratta del permesso rilasciato fra ottobre e novembre 2007, la società sarebbe la Intergas Più. Completamente controllata da capitali inglesi (Mediterranean Oil & Co) e non risulta che vi siano partecipazioni dell'Eni. Viceversa, anche in questo caso risulta significativo rilevare che la Intergas Più è stata ceduta (originariamente posseduta dalle "cooperative rosse" e da Unipol) agli inglesi per soli diecimila euro (10.000 così abbiamo l'importo in cifre e lettere. Burocraticamente ineccepibile, isn't it?, ndr). Poi, nelle

pieghe di qualche documento, si legge che il valore reale verrà pagato attraverso sottoscrizioni di quote azionarie. Di quale società o banca? Non è dato sapere. Mentre è noto che la Regione Basilicata autorizza l'esplorazione meno di dieci giorni dopo la richiesta. Ed è altrettanto noto che la consistenza del giacimento viene pubblicata sul sito della Mediterranean Oil sei mesi prima di avviare i sondaggi insieme con la data di inizio dello sfruttamento. Preveggenza? Sicurezza nei propri mezzi? Chiedetelo al governatore Vito De Filippo. Egli destina 6 milioni di euro/anno provenienti dalle royalties all'Università di Basilicata. Ed è proprio dagli uffici del prestigioso ateneo che spunta fuori un'inchiesta sui composti aromatici contenuti nel miele della Valle dell'Agri, fulcro delle estrazioni petrolifere lucane. Aromi al benzene, dicono gli scienziati ed a tutti gli altri composti aromatici degli idrocarburi. Pensate che abbia detto qualcosa qualcuno? Nulla. Sei milioni di euro spesi

bene! No, illustre collega giornalista ed inviato, non siamo il Kurdistan e nemmeno il Congo Belga. Non siamo il Guatemala e nemmeno la Nigeria. Siamo gente laboriosa e pacifica, forse troppo. Continueremo ad emigrare, anche per sfuggire alle tonnellate di "stream-gas" che l'ENI definisce "gas-cedibile" e di cui non ha fornito alcuna indicazione circa l'uso. Milioni di tonnellate che potrebbero anche essere bruciate in torcia, senza alcun filtro, così come sgorgano dai pozzi, con le conseguenze che anche il naso della signora Assuntina Muccia (abitante di Calvello citata del degno inviato) possono riferire. Se poi si volessero consultare le statistiche relative alle neoplasie, se si volesse intervistare qualche abitante del "cratere" estrattivo, se si volesse effettuare, chissà, un'inchiesta giornalistica, allora potremmo riparlarne. Fino ad allora, la domanda più sensata resterà: "Inviato da chi"? Poiché "per cosa", ci risulta abbastanza chiaro!

Spiaggia

di Giovanni Di Lena

Non ti riconosco più.

Non ti sento mia.

Il tuo profumo

Non è più selvaggio.

Sai di altro,

di straniero.

Hai cambiato aspetto

E il tuo cuore ribelle

Fa scherni alla natura.

Avventuriera,

hai venduto i cocci del mio

scheletro

per crescere

con la tua arroganza.

Caro Direttore, il problema della speculazione edilizia potrebbe, per il gran parlare che se ne fa, sembrare uno dei tanti argomenti di attualità da analizzare in occasione di tavole rotonde, conferenze scientifiche, documentari televisivi, ecc.. Quando, però, le conseguenze a cui essa può portare le vivi sulla tua pelle, quando, cioè, ad essere deturpati sono i luoghi a te cari perché sono parte di te, le cose cambiano. Questa poesia, scritta dopo aver rivisto la spiaggia della mia infanzia o, più precisamente, ciò che è rimasto di quella che era la "mia spiaggia", vuole essere un monito contro l'operato di chi agisce e ragiona solo con le cifre badando ai propri tornaconti. Ma soprattutto vuole essere un invito alla riflessione, perché come recita uno spot pubblicitario "ci sono cose che non si possono cambiare": la bellezza di una spiaggia incontaminata ha un valore incommensurabile. Voglio precisare che non sono un idealista, mi rendo conto che lo sviluppo del turismo (che richiede la creazione di infrastrutture) può rappresentare il futuro della nostra regione e perciò ben vengano gli ammodernamenti e tutto il resto; ciò che contesto è la cosiddetta speculazione selvaggia. Si deve agire in armonia con la natura anche perché "questa terra non l'abbiamo comprata, l'abbiamo avuta in prestito dai nostri figli", saggio degli Indiani d'America. Ti saluto con molta cordialità

Giovanni Di Lena

VAI SUL SICURO.



PEUGEOT 207 ENERGIE DA 11.700 € CON CONTRIBUTO ROTTAMAZIONE.

ESP • NAVIGATORE GEOSAT 6 INTEGRATO CON BLUETOOTH E INGRESSO USB - IPOD • CLIMA • HI-FI

PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

207



PEUGEOT



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

IL CASO DI ELUANA ENGLARO

CERCASSE NEL DESERTO



di Tym

"L'amore vero non uccide e non chiede di morire".

(Mario Melazzini)*

* direttore dell'Unità operativa di Day Hospital Oncologico della Fondazione Maugeri IRCCS di Pavia, affetto dal 2002 da Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)

Madonnina della vita e della morte, del sonno e della veglia, Signora del silenzio e della parola, Madre della speranza! Le mie parole ti sembreranno un po' temerarie, ma ti confesso che - se fosse in me - obbligherei la tua onnipotenza a operare per noi un miracolo importante e urgente più che mai, accettando perfino la fredda ironia di chi dice che tu non esisti o che sei una creazione "fantasy": dovresti resuscitare **Eluana Englaro** dal suo "coma vegetativo", che dura dal 18 gennaio 1992! Anche i medici l'hanno detto, in un senso diverso da come te lo chiedo io: "Ci vorrebbe un miracolo!". Noi siamo impotenti a risolvere un problema sul quale scienza e diritto credono di poter dire l'ultima parola: **la scienza** ha sentenziato che si tratta di coma vegetativo irreversibile; la **Corte d'Appello** civile di Milano, da parte sua, ha rilasciato licenza di uccidere, facendo seguito a una sentenza della Cassazione, e suscitando diverse reazioni nelle associazioni, nei movimenti, nella politica e in tutto il corpo sociale. Su sollecitazione di Giuliano Ferrara, direttore de "Il Foglio", centinaia di bottiglie d'acqua vengono depositate sul sagrato del duomo di Milano per protestare contro la sentenza, che tra l'altro - tanto per cambiare - è "anticostituzionale" (perché - come giustamente rileva il sottosegretario on. Alfredo Mantovano - «spetta al Parlamento, espressione della sovranità popolare, scegliere se e come intervenire con una legge su problemi così delicati», mentre «la sentenza della Cassazione sul caso Englaro è andata oltre l'interpretazione della legge vigente; ha creato una legge nuova che incide su un valore fondamentale del nostro ordinamento; il diritto alla vita»). Mentre i giudici emettono sentenze discutibili, la "scienza" emette verdeti inappellabili, ma non sempre "razionali", perché i medici sanno benissimo che il crite-

rio della "irreversibilità" non è per niente un criterio certo, come vorrebbero insinuare le loro diagnosi (formulate, magari, su pressione delle compagnie assicurative o di qualche reparto di trapianto organi).

Etica laica: etica del dubbio?

L'esperienza di gente uscita dal coma dovrebbe suggerire ai medici maggiore cautela. Dovrebbero rassegnarsi - laicamente - al fatto che non esistono certezze e verità assolute neppure in medicina: c'è il caso di **Terry Wallis**, meccanico di 44 anni dell'Arkansas che a vent'anni (1984) ebbe un incidente stradale e si risvegliò dopo 19 anni, l'11 giugno del 2003; c'è il caso di **Corista Lily Smith**, 50 anni, entrata in coma nel 2000, e migliorata fino a venire alimentata artificialmente; c'è il caso di **Gianluca Taverna**, un ragazzo di Parma in coma dal gennaio 1995, la cui mamma scrive alla "Gazzetta di Parma": «C'è un padre che ha lot-
tato tutta la vita per far morire la figlia. A mio figlio Gianluca non staccherò mai la spina, ma continuerò a fare tutto quello che mi è possibile, e questo mi fa sentire una donna un po' triste ma serena». In Italia si deve ricordare soprattutto la vicenda di **Salvatore Crisafulli** (sito internet www.salvatorecrisafulli.it), o leggere il suo libro (dal titolo: **CON GLI OCCHI SBARATI**), dove è narrata la sua esperienza di uomo ritenuto erroneamente spacciato, perché "in coma vegetativo permanente": i medici «dicevano

che non ero cosciente e che sarei morto. Io capivo tutto e piangevo!...Io sentivo ma nessuno capiva, capivo cosa mi succedeva intorno ma non potevo parlare, non riuscivo a muovere le gambe, le braccia e qualsiasi cosa volevo fare ero imprigionato nel mio stesso corpo».

Sul sito internet si può leggere la lettera che la famiglia di Crisafulli ha inviato ai maggiori quotidiani nazionali sul caso di **Eluana Englaro**, dal titolo significativo: "Eluana Englaro non è una foglia di insalata". In essa si dà una piccola lezione a chi formula diagnosi scorrette e perentorie, avvolgendole in una terminologia equivoca e poco scientifica. Qui c'è una piccola lezione anche per chi esercita l'etica del dubbio a piacimento, secondo le convenienze: «Non si tratta di **coma**, (infatti c'è alternanza di sonno e di veglia), ma di (presunto) stato di incoscienza, la cui definitiva irreversibilità, essendo una mera ipotesi, è scientificamente indimostrata; non si tratta di **accanimento terapeutico**, perché dare acqua e nutrimento a un malato non è rappresentabile come terapia; non si tratta di **staccare la spina**, perché la vita di **Eluana** non dipende da macchinari ma solo dall'amore e dalla solidarietà di chi le sta vicino e le porge il minimo d'acqua e cibo per sopravvivere». In questo caso chi le permette di sopravvivere è un pugno di umili suore caritatevoli di Lecco, che, per tutto ringraziamento, vengo-

no accusate - loro! - di accanimento e crudeltà dagli esperti della "morte dolce". Il mondo capovolto! Suor **Albina Corti**, responsabile della struttura che ospita **Eluana** da 14 anni, intervistata dal TG2, ha ricordato: «La vita di **Eluana** esiste ancora adesso, non si è interrotta! E' un mistero, in questo momento, la vita di **Eluana**! Però vive! Vi dirò anche che **Eluana** oggi vive senza l'ausilio di un medico, senza assistenza medica e, se dovessero trasferirla per fare le operazioni che hanno deliberato, avrà bisogno del supporto e dell'assistenza medica. Noi non potremmo opporci. Noi saremo qui, spettatori impotenti, a vedere una persona che va a morire». Madonnina della vita e della morte, siamo angosciati e smarriti. Non riusciamo a prendere posizione, perché abbiamo una grande paura dei dolori ad oltranza e, al pensiero di essi, non ci importa molto quello che è giusto e quello che no! Diventiamo tutti favorevoli all'eutanasia! Ma mi chiedo, ti chiedo: anche se **Eluana** fosse una pianta, non avremmo comunque l'obbligo di innaffiarla? Un po' d'acqua per lei, penso che sia cosa giusta, per non lasciarla essiccare in un deserto di arsura da immani sofferenze (come è successo a **Terri Schiavo**)! Ma un po' d'acqua, Signora, anche per noi, magari benedetta, magari di Lourdes! Per non lasciarci marcire come carcasse senz'anima in quel deserto della disperazione più volte richiamato da **Benedetto XVI** nel suo Magistero!

Parola del Pontefice

La santa inquietudine di Cristo deve animare il pastore: per lui non è indifferente che tante persone vivano nel deserto. E vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mon-

Benedetto XVI
Omelia nella Messa per l'inizio ufficiale del suo pontificato - Domenica 24 aprile 2005

Rafforzata dallo Spirito e attingendo ad una ricca visione di fede, una nuova generazione di cristiani è chiamata a contribuire all'edificazione di un mondo in cui la vita sia accolta, rispettata e curata amorevolmente, non respinta o temuta come una minaccia e perciò distrutta. Una nuova era in cui l'amore non sia avido ed egoista, ma puro, fedele e sinceramente libero, aperto agli altri, rispettoso della loro dignità, un amore che promuova il loro bene e irradi gioia e bellezza. Una nuova era nella quale la speranza ci liberi dalla superficialità, dall'apatia e dall'egoismo che mortificano le nostre anime e avvelenano i rap-

Benedetto XVI
Santa Messa a conclusione della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù - 20.07.2008

Parola dell'ateo

Che cosa consideriamo vita umana? Nella mia concezione è una vita che si esplica nella pienezza delle facoltà psicofisiche. Quando queste facoltà sono compromesse, la vita umana non c'è più, c'è un'ombra di vita. Io ho

do, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione. La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza

porti umani. Cari giovani amici, il Signore vi sta chiedendo di essere profeti di questa nuova era, messaggeri del suo amore, capaci di attrarre la gente verso il Padre e di costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità. Il mondo ha bisogno di questo rinnovamento! In molte nostre società, accanto alla prosperità materiale, si sta allargando il deserto spirituale: un vuoto interiore, una paura indefinibile, un nascosto senso di disperazione. Quanti dei nostri contemporanei si sono scavati cisterne screpolate e vuote (cfr Ger 2,13) in una disperata ricerca di significato, di quell'ultimo significato che solo l'amore può dare?

Benedetto XVI
Da un'intervista a Corrado Augias



LETTERA DI ADRIANO CELENTANO AL CORRIERE

(Per Beppino Englaro, papà di Eluana)

che poco per volta fa morire di dolore chi gli sta intorno. Questo dolore così grande spinge il padre di **Eluana** a combattere perché qualcuno lo aiuti a liberare la figlia che in un lontano giorno gli strappò una promessa: di interrompere ogni trattamento di sostegno, nel caso si fosse trovata nella situazione in cui ancora oggi, giace dopo 16 anni. Una battaglia quella di **Beppino Englaro** che racchiude forse, il più grande gesto d'amore che un padre possa fare per una figlia. E chiaro che essendo un credente do per scontato che il nostro, qui sulla terra, nel bene e nel male, non sia che un misero passaggio

in confronto a quella che sarà la vera Vita! Quella vita che Dio ci ha preservato nell'eterna Bellezza. Ammiro quindi **Giuliano Ferrara** per le sue battaglie a favore della vita e spero, signor Englaro, che le bottiglie d'acqua in piazza del Duomo aumentino. Aumentino per far aumentare il dubbio. Il dubbio in coloro che credono di non avere dubbi e quindi di scartare a priori la possibilità di un'altra vita oltre quella terrena. Una vita diversa dove non ci sono bugie e incidenti ma solo gioco e Amore. Quell'amore che la sua amata figlia non ha fatto in tempo a conoscere. Mi chiedo se qualche volta potrebbe

esserci un qualcosa che va oltre l'aridità di questo attimo fugace trascorso sulla terra. E allora, come padre, mi domando: forse **Eluana** vuol dirmi di non prendere in considerazione ciò che mi chiese in un momento di spensierata giovinezza?... Forse nei luoghi dove si trova ora non soffre e magari già intravede le meraviglie del cielo?... E se, contrariamente all'apparenza, si trovasse invece in uno stato di grande serenità, in attesa del trionfale ingresso nella vita celeste? O forse, chissà, di un ritorno a questa, di vita?... E poi ancora, la cosa che più di tutti mi domanderei: e se fossi pro-

prio io a rattristare il suo animo, per il gesto che suo padre sta per compiere?... E' facile parlare per chi è al di fuori della tragedia, e io mi scuso per questo, signor Englaro. La mia vuole essere in qualche modo una parola di aiuto. A volte i miracoli succedono proprio quando meno te l'aspetti. Forse **Eluana** ha bisogno della conversione di suo padre per far sì che la sua dipartita da questo mondo avvenga in modo spontaneo e senza alcuna interruzione. O addirittura che si svegli. Si dice che la fede è un dono. Perché solo attraverso la fede succedono le cose più grandiose, e io dirò una preghiera per lei.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Tamburro sospende la Prof.ssa Colella, il Tribunale la riammette subito dopo

di Claudio Galante

“Con decreto rettorale N. 351 del 29 luglio 2008, emanato a seguito della sentenza di merito del TAR Basilicata N. 348 del 9.7.2008”. Inizia con queste parole il telegramma che alle otto e zero nove del 30 luglio scorso, il magnifico Rettore Prof. **Antonio Mario Tamburro** dell'Università della Basilicata ha trasmesso alla Prof.ssa **Albina Colella**, docente nella medesima università. Come si intuisce, non è un messaggio augurale anche se si è rivelato beneaugurante. La vicenda si snoda negli anni ed inizia con gravissime contestazioni che il Prof. Tamburro muove alla Prof.ssa Colella, contrariamente alla consolidata prassi universitaria, direttamente per il tramite della Procura della Repubblica. Alcuni dicono che sarebbe stato preferibile, preliminarmente, convocare la collega di ateneo e chiedere spiegazioni. Ma Tamburro preferì l'esposto diretto, rinviando spiegazioni e chiari-

menti alle aule del tribunale. Non entriamo nel merito, specie adesso che il procedimento penale è incardinato in un formale giudizio pendente presso il Tribunale di Potenza. Possiamo, viceversa, sforzarci di capire il metodo. Questione non secondaria visto che il magnifico Prof. Antonio Mario Tamburro più volte ha protestato il proprio convinto e praticato garantismo. L'indagato e, successivamente, l'imputato godono secondo il nostro ordinamento giudiziario della presunzione d'innocenza. Cioè sono a tutti gli effetti innocenti sino a quando una sentenza definitiva non ne sancisca il contrario. Ebbene, per la Prof.ssa Colella questo principio giuridico non vale, così ha deciso il Prof. Tamburro, operando immediatamente la sospensione del docente da ogni attività universitaria e persino dallo stipendio. Un siffatta decisione, se per un verso poteva essere motivata nell'imminenza dei fatti-reato



Prof. Antonio M. Tamburro

contestati (truffa e appropriazione indebita) dalle esigenze di evitare inquinamento delle prove e/o reiterazione del reato, valutazione più opportunamente esercitata dal PM - tanto che si disporsero gli arresti domiciliari, certamente cessa ogni sua ratio nel momento in cui la contingenza viene meno e la ridefinizione

delle mansioni rende impossibile la reiterazione delle condotte supposte come criminose. Proprio sulla base di queste considerazioni, la Prof.ssa presentò formale ricorso al TAR della Basilicata: respinto. Il Consiglio di Stato, invece, cassò l'operato del Tribunale Amministrativo, disponendo la revoca della sospensione dal servizio. Tutto finito? Macché. Alcuni mesi passarono solo per ottenere l'ottemperanza al pronunciamento del Consiglio di Stato e, infine, la battaglia professorale venne riammessa nei ranghi. Poco tempo, purtroppo. Dopo alcuni mesi ecco di nuovo il TAR che, come se nulla fosse, respinge nuovamente le tesi della professoressa. E, appunto, il 9 luglio 2008. Questa volta, MR (magnifico rettore) è tempestivo. Solo venti giorni e zac! Nuova sospensione. Proprio il giorno in cui si discute un altro ricorso presso il Consiglio di Stato; per la medesima questione e fra gli stessi "competitors". Perché M.R. ha fatto ciò che

ha fatto? Difficile comprendere, forse un semplice e fortuito caso che si arricchisce di una ulteriore coincidenza. Sempre lo stesso 29 luglio, il Consiglio di Stato si pronuncia: "Ritenuto, in linea con quanto già sostenuto dalla Sezione con ordinanza n. 6763/2006, che prevale l'interesse dell'appellante alla permanenza in servizio, considerato il tempo ormai trascorso dai fatti contestati; P.Q.M. Accoglie l'istanza cautelare (Ricorso numero:5477/2008) e, per l'effetto, sospende l'efficacia della sentenza impugnata". In pratica conferma quanto aveva già sentenziato e l'Unibas non gradiva sentire, evidentemente: la professoressa Colella va reintegrata! Quanto tempo occorrerà al MR per reintegrare la docente appena ri-sospesa? Era proprio necessario affrettarsi a sospenderla per la seconda volta quando ben si sapeva che il Consiglio di Stato, da lì a poche ore, avrebbe potuto ribaltare nuovamente la questione? Non è semplice e non sarà nemmeno edificante analizzare quanto accanimento profonda il MR verso un docente che è ancora

perfettamente innocente, mentre rileva quanto poco ne abbia profuso per concludere (nei tempi canonici, cioè dall'Unione Europea) un progetto di ricerca di cui era il massimo responsabile. In questo caso l'università ha perso qualche centinaia di milioni (lire, ndr), la Regione Basilicata altrettanto, ma l'attenzione del MR è tutta per il destino professionale ed umano della D.ssa Albina Colella. Sospesa da Tamburro e riammessa dal Consiglio di Stato nello stesso giorno. Qualcuno dovrebbe spiegare se siamo nel prestigioso contesto della massima espressione della cultura, oppure fra ragazzini dispettosi che piegano le istituzioni al capriccio del momento, all'estro delle piccole vendette quotidiane. Vedremo la didattica, la cultura, la formazione degli universitari a tutto tondo. Tutto questo con il nuovo rettore di cui a breve si dovrebbe conoscere il nome. Il Magnifico Antonio Mario Tamburro ha già anticipato che non si candiderà ad un secondo mandato. Forse ritiene di averne fatte già troppe nel primo.

C'ERANO UNA VOLTA LE SOSPIRATE FERIE

di Franzleus

Siamo ormai in pieno esodo feriale. Tutti pronti a raggiungere l'agognata meta per riposarci o forse no. Se si considera che non siamo più noi a scegliere quando e dove trascorrere i nostri giorni liberi dal lavoro. La vacanza estiva in genere viene fatta coincidere con il periodo di ferragosto, cioè con i giorni immediatamente precedenti e successivi al quindicesimo agosto. Il Ferragosto è una festa popolare dalle radici antichissime che risale all'imperatore romano Ottaviano Augusto, da cui deriva l'attuale denominazione del mese di agosto. In occasione di tale festività i lavoratori porgevano gli auguri ai padroni, ottenendo in cambio una mancia. La ricorrenza era dedicata al dio Conso, protettore dell'agricoltura. Col passare dei secoli, le ferie "Augustali" sono rimaste in vita, tanto da essersi trasformate in un vero rito che dovrebbe avere la funzione di far riposare e rilassare chi ha la fortuna di lavorare, senza interruzioni, l'intero anno. Le diverse realtà socio-economiche del nostro paese hanno sempre differenziato il modo di trascorrere il periodo feriale. Infatti, in agricoltura,



per i fattori climatici, indipendenti dalla volontà dell'uomo, non è possibile organizzare rigidamente l'attività lavorativa e stabilire quando sospenderla. Nell'industria e negli altri settori, invece, eccezione fatta per il lavoro esterno, è possibile, in linea di principio, organizzare turni lavorativi indipendentemente dalla pioggia o dalla neve. Sicché i contadini non hanno mai avuto e non hanno la possibilità di scegliere quando andare in ferie, essendo costretti a riposarsi magari quando non ne avvertono il bisogno. Il boom economico degli anni sessanta sradicò molti nuclei familiari del Mezzogiorno catapultandoli nelle maggiori aree industriali del Nord.

solitario con il "padrone" agricoltore. Il boom economico migliorò senza ombre di dubbio la qualità della vita degli italiani. Aumentarono i consumi in generale e la disponibilità di beni voluttuari. Tutti ricordiamo le mitiche Lambrette diffusissime anche nelle famiglie meno abbienti. Così come ricordiamo con piacere i giovani, inseriti in contesti lavorativi stabili e redditizi, permettersi, senza essere figli di papà, macchine sportive del tipo Innocenti spider o meglio ancora la Triumph spitfire. Allora, in genere, erano i lavoratori a programmare il loro periodo feriale. Poi è arrivata la crisi dell'industria, sfruttata strumentalmente dalle grandi aziende per imporre nuove regole nei rapporti di lavoro. Successivamente a

tale mutamento, il lavoratore ha dovuto programmare le sue ferie in base al periodo di sospensione delle produzioni e, quindi, in base ai giorni di chiusura delle fabbriche. Sulla crisi industriale, si è imposto un terziario avanzato che ha fatto aumentare i consumi anche in assenza di redditi adeguati. Il miracolo economico degli anni sessanta è stato soppiantato da un consumismo cinico che ha stravolto la regola più vecchia ed elementare del mondo. L'industria e la grande distribuzione erano prima al servizio dei consumatori e ne interpretavano le esigenze nell'ambito di una fisiologica concorrenza di mercato. Ora, invece, le grandi concentrazioni capitalistiche ed aziendali hanno assunto una funzione monopolistica del mercato, mettendo al loro servizio i consumatori. I quali, non disponendo più di un'autonomia di scelta, sono diventati i destinatari finali di un sistema economico che vede l'individuo costretto a consumare prodotti e servizi che il grande capitale decide di produrre e distribuire solo con la logica del profitto, mortificando la dignità umana e imponendo la cultura del consumo obbligatorio. In definitiva, sua maestà il "consumismo" ha reso obbligatorio, anche in assenza di oggettiva disponibilità economica, trascorrere le ferie al mare o in montagna, andare a cena il

fine settimana con amici. Se manca la possibilità economica per farlo, ci sono le società finanziarie che, con spirito tutt'altro francescano, sono pronte a fornire il danaro necessario, da restituire in piccole e comode rate (così dicono). Vi sono anche i cosiddetti "pacchetti" che ti impongono dove e quando andare in ferie, con la conseguenza che, oltre al datore di lavoro che decide delle nostre ferie in base alle sue esigenze aziendali, ora si sono aggiunte le agenzie e le catene di alberghi e ristoranti che, con l'illusione della convenienza, ci costringono ad essere a loro completo servizio. Tutto questo ci consente di riposarci e rilassarci? O le ferie rappresentano ormai un momento di grande malessere da smaltire durante il periodo lavorativo? Sembra proprio di sì. Allo stress da lavoro si aggiunge lo stress delle ferie. Secondo Elio Petri, la classe operaia se ne è andata in Paradiso. Non c'è più il proletariato. Gli operai incalzati votano Lega per protestare contro Roma ladrona. Siamo rimasti solo noi umili consumatori, che abbiamo una sola funzione quella di fare e consumare tutto quanto ci viene propinato da chi ci usa per lucrare. Dall'incosciente spensieratezza contadina siamo al fallimento del benessere, anche quello intimo, cancellato dalle piccole e comode rate da pagare per tutto l'anno.

"Museo del giocattolo povero e del gioco di strada"

di Carmine Grillo

Il viaggio, la ricerca delle testimonianze di una civiltà molto remota con proiezioni delle attuali emergenze, spinge il viandante a percorrere le varie realtà lucane dove il paesaggio diviene, in primis, biglietto da visita del territorio. E in un intreccio con le espressioni d'arte, la storia, la tecnologia e il capitale umano, diventano forte richiamo per il cultore, per l'appassionato ricercatore delle diversificate peculiarità tutte lucane. Significativa risulta la visita ad Albano di Lucania, nel potentino, posta a vedetta della Valbasento, balcone sulla Basentana, prospiciente le Dolomiti Lucane. Di particolare interesse, oltre alle testimonianze artistico-pittoriche della Chiesa Matrice di S. Ma-



ria Assunta (fine XII secolo) e della chiesa dell'Annunziata..., è il "Museo del giocattolo povero e del gioco di strada". Uno Spazio - Arte, del Progetto delle "Attività di Recupero Costruzione e Animazione di Giochi e Giocattoli della Tradizione Popolare" (A.R.C.A.GIO), promosso circa un lustro addietro dall'Amministrazione Comunale di Albano di Lucania in collaborazione con l'Università di Bari-Facoltà di Scienze della Formazione e con l'Istituto Comprensivo

statale delle scuole dell'obbligo di Albano, Trivigno e Brindisi di Montagna. Coordinatore delle attività artistiche è il prof. **Donato Allegretti**. L'iniziativa - come sottolinea il sindaco **Franco Adamo** - si inserisce nel piano delle attività culturali e di promozione educativa e turistica ed è finalizzata alla ricerca, alla documentazione e alla valorizzazione del patrimonio ludico tradizionale nel suo aspetto creativo e manuale, sociale e culturale, ricreativo e formativo. Per l'assessore comunale **Lucio Cioffredi** questa iniziativa vuole essere una forma di turismo diverso dai soliti circuiti, tale da portare il viaggiatore a fermarsi, a curiosare in tranquillità. Il Museo, sito nelle sale adiacenti al Municipio, è visitabile previa prenotazione. Ma la disponibilità e l'accoglienza dei cittadini e degli Amministratori comunali fanno sì che il viandante, il cultore, possa usufruire dello Spazio museale in varie situazioni. E' chia-

ro, comunque, che è sempre gradita la visita con prenotazione. Ricca e diversificata risulta la mostra che si arricchisce di anno in anno di manufatti e componimenti grafico-pittorici rappresentativi dei giochi e dei giocattoli. Esemplari in legno, argilla, gesso, latta, pietra, cartapesta, cemento, bronzo... e raffigurazioni pittoriche e scultoree di centocinquanta artisti italiani e stranieri (con opere del siriano Mamdouh Kachlan e del lituano Ilja Berenznickas)), che hanno donato al museo più di duecentocinquanta opere diverse per tecniche, tendenze, origini regionali ed etniche. Un tuffo, per i cinquantenni d'oggi, e non solo, nel "proprio" passato. Una rivisitazione etno-antropologica, con un taglio ludico, di stimolo al "fare ragionato", al recupero delle tradizioni ed alla manualità. Al godere di un esemplare di gioco-giocattolo seppure povero, ma sempre di valore, di curiosità, di autovalorizzazione ed autostima. Con

una realizzazione personale che 'appaga' il proprio "diritto al gioco", con l'ideazione e la costruzione ad esempio di monopattini e "carrettoni" con sbalati cuscinetti a sfera (ruote a sfera), "strummi" (trattole), bambole di pezza e paglia, aquiloni di carta, cerchio con l'asta... Uno spazio espositivo del museo è riservato specificamente alle realizzazioni operative degli alunni dell'istituto comprensivo di Albano con una varietà di elaborati propri del 'fare laboratorio' con i vari messaggi che sollecitano la manualità e richiamano l'attenzione sul materiale povero e del suo ri-uso. "Convinti come siamo - precisa il sindaco Adamo - che l'uomo quando gioca, vive".



IN FASE OPERATIVA IL REGISTRO TUMORI

È entrata finalmente nella fase operativa la realizzazione del Registro Tumori di Basilicata. Il referente regionale per il registro, il dr. **Rocco Galasso**, ha predisposto per la stampa la prima relazione di attività relativamente al periodo 1997/2005. Entro settembre di quest'anno sarà reso disponibile l'anno 2006 ed entro dicembre il 2007. Il lavoro predisposto costituisce la base su cui concentrare le successive attività in ordine alla esautività ed alla completezza delle informazioni registrate al fine di avviare le procedure di accreditamento del registro presso l'AIRT (Associazione Italiana Registri Tumori). Il rapporto contiene il numero dei casi e relativi tassi di incidenza per le principali sedi tumorali nei due sessi per trienni ed i relativi confronti. La scelta di organizzare la base dati in trienni (la minima ipotizzabile) è determinata dalla necessità di offrire una prima analisi di trend evitando le eccessive fluttuazioni nei tassi di incidenza determinate

dal basso numero di nuovi casi che si verificano ogni anno in Basilicata per alcune sedi tumorali. La standardizzazione è sulla popolazione Italia 91. Le elaborazioni hanno utilizzato i dati derivanti dalla Schede di Dimissione Ospedaliera per gli anni di riferimento. Quanto all'analisi del lavoro svolto, da segnalare che, pur rimanendo complessivamente ancora al di sotto del dato nazionale, si registra un incremento dell'incidenza delle patologie neoplastiche, senza significativa differenza tra i diversi territori della Basilicata. Le variazioni in aumento sono in ogni caso in linea da quelle previste da studi su trend nazionali ed internazionali. Nel rapporto sono riportate figure dei trend 1970/2010 per incidenza, mortalità e prevalenza (Basilicata vs Italia) che mostra ancora per poco una Basilicata "isola felice" rispetto ad altre regioni verso i cui tassi ci si avvicinerà nei prossimi anni, considerato che si sono persi i vantaggi dalla minore presenza di fattori di rischio quali le abitudini di

vita, nonostante le campagne di informazione per la prevenzione primaria e le attività di prevenzione secondaria. Tra le patologie tumorali quelle del colon retto ha denunciato la maggiore rapidità di incremento nei casi prevalenti. Prendendo a base il triennio 2003/2005 su 1398 casi totali, per i maschi. Si rileva che di questi 219 riguardano il colon retto, 259 la prostrata, 169 le malattie ematologiche. Per le femmine, su un totale di 1007 casi (media triennale) il colon retto segna 170 casi, la mammella 278, le malattie ematologiche 137 casi. E' da mettere altresì in evidenza, sostiene l'assessore alla sanità, on. Antonio Potenza, che "l'aumento denunciato è anche frutto di un miglioramento progressivo delle tecniche diagnostiche dell'attivazione dei programmi di screening oltre che connesso al naturale invecchiamento della popolazione. L'anticipazione diagnostica si sta rivelando uno strumento prezioso per migliorare la sopravvivenza e in alcuni casi determinante

per la guarigione dei pazienti, dato rilevabile - commenta l'on. Potenza - dall'analisi delle prevalenze". Il lavoro presentato dal dr. Galasso costituisce, come si diceva, il primo passo per la realizzazione del registro Tumori. I passi successivi consistono nella messa a regime dei flussi informativi dei servizi di anatomia patologica della Regione, servizi che sono stati attivati da precise direttive regionali. Vi è poi la fase del recupero della mortalità nominativa che è essenziale per il calcolo della sopravvivenza. Uno strumento di qualità sarà altresì la consultazione delle cartelle cliniche per analizzare lo stadio di malattia alla diagnosi. Tutte queste operazioni dovranno essere approntate e concluse entro aprile 2009, data in cui presumibilmente ci sarà la verifica al primo anno di attività dell'IRCCS che, ricordiamo, ha la gestione del registro tumori per l'intero sistema sanitario regionale. Per la Stampa: il Report è disponibile sul sito della Regione, Dipartimento Salute.

NASCE A POLICORO IL CENTRO ASCOLTO DONNA

Si è aperto a Policoro il C.A.D.: Centro Ascolto Donna. Un punto di riferimento contro la tratta, lo sfruttamento e la violenza sulle donne. Le ultime ricerche dimostrano che la violenza di genere è un processo trasversale. A subire violenze, minacce e soprusi, sono donne di ogni età, italiane o straniere e appartenenti a tutte le classi sociali. Il centro di ascolto apre le porte ad ognuna di loro, offrendo un valido supporto a tutte coloro che si sentissero vittime di violenza, di abusi, maltrattamenti e sfruttamento, tanto nel privato quanto nel contestolavorativo. Nel C.A.D. saranno impegnate operatrici qualificate per offrire un aiuto concreto alle utenti. A cominciare dall'ascolto perché è proprio l'ascolto la prima azione reale per affrontare e risolvere la situazione di violenza. Il progetto è organizzato dal Ce.St.Ri.M. di

Potenza e dal comune di Policoro, con la partecipazione dell'associazione FIDAPA e del consultorio dell'ASL n. 5. Si tratta di un'iniziativa approvata e finanziata dal Ministero per le Pari Opportunità. Il centro, contattabile al numero di telefono 0835/90.22.53, sarà aperto ogni giovedì dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.00 presso la Scuola Primaria "Giovanni Paolo II" di Policoro. Ma le operatrici saranno reperibili tutti i giorni, 24 ore su 24, al numero 329/63.74.651. Ogni donna, italiana o straniera, che si sentisse vittima di soprusi, maltrattamenti o sfruttamento, può contattare il C.A.D. Troverà altre donne pronte ad aiutarla, sostenerla, consigliarla. Tutto nel rispetto dell'anonimato, per ritrovare la serenità perduta. Mariagrazia Zaccagnino -Ufficio Stampa Ce.St.Ri.M.-Tel/fax 0971/441549-ufficiostampa@cestrim.org

APPROVATO ELENCO REGIONALE DELLE PROTESI E DEGLI AUSILI EROGABILI

La Giunta regionale ha approvato il nuovo elenco regionale delle protesi e degli ausili erogabili ai cittadini residenti in Basilicata. Il provvedimento, in particolare, consente di fornire una serie di ausili non compresi nel nomenclatore nazionale, risalente al 1999 e abbastanza obsoleto. La Regione Basilicata è stata tra le poche a portare avanti, dal 2005, alcune sperimentazioni, dotando pazienti enterostomizzati, incontinenti e

diabetici di ausili innovativi introdotti sul mercato dopo il 1999. Nell'elenco sono state introdotte, tra l'altro alcune protesi di ultimissima generazione come la BAH (Bone Anchored Hearing Aid) che potrà risolvere alcuni casi di sordità o ipoacusia soprattutto dei bambini. Inoltre è stata accolta la richiesta dell'ENS (Ente Nazionale dei Sordi) prevedendo la possibilità di fornire un PC in sostituzione del vecchio comunicatore telefonico.

Meraviglie di sabbia a Pisticci Lido

Metti insieme una texana, **Lucinda Wierenga** ed un giapponese **Katsuhiko Chaen** e pensi a qualche occasione internazionale di collaborazione anche particolare. Ebbene la collaborazione c'è, ma per lanciare un progetto sulla costa jonica al Lido di Pisticci, etichettata come "cultura da spiaggia". In tema con il clima estivo e da non confondere come una definizione plateale e riduttiva. La manifestazione è quella di "Meraviglie di sabbia". L'americana ed il figlio del Sol levante danno dimostrazione

di un'arte: quella di scolpire la sabbia. Ingredienti poveri ed in piena disponibilità, come sabbia e acqua che diventano, manipolate dalle mani esperte dei due artisti per creare forme suggestive ed anche incredibili. Il tema delle sculture è la Magna Grecia. Zeus è il soggetto scelto dallo scultore giapponese che sta utilizzando la tecnica delle casseformi, mentre l'artista texana sta lavorando con "frittelle di sabbia ammucchiate" per riprodurre un teatro greco. Una tecnica che sembra riscuotere anche l'attenzione dei bambini in spiaggia che hanno rinunciato volentieri ai

classici giochi da spiaggia per partecipare al laboratorio di tecniche di sculture di sabbia tenuto da Leonardo Ugolini, è stato dunque chiesto di dimenticare paletta e secchiello. L'ex campione italiano del mondo - che intanto sta realizzando una scultura fuori gara ispirata al mito dell'eroe Perseo che decapitò Medusa - ha tenuto desta la loro attenzione, suggerendo trucchi e segreti di quest'arte che richiede tanta pazienza e creatività. Un fine settimana diverso, quindi, e chi vorrà mettersi alla prova, confrontandosi nell'ambito di un concorso riservato ai dilet-



tanti, potrà mettere in pratica quanto appreso, sfidandosi a colpi di creatività, che affiorerà dalla sabbia.



Nuovo Defender 2007.

Nuovo motore turbodiesel, cambio a 6 rapporti, coppia maggiorata del 20%. Interno sorprendentemente confortevole. E anche il lavoro più pesante diventa leggero.



AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

Quale futuro per il Popolo delle libertà in Basilicata

di Nino Grilli

In vista dell'approssimarsi del congresso per il partito unico

Come cambierà la politica italiana in un prossimo futuro? Nell'ultima occasione elettorale il quadro politico nazionale si è notevolmente semplificato. Molti cosiddetti "cespugli" sono scomparsi dalla scena attiva. Ma certo non sono rassegnati a scomparire del tutto. Anzi tentano di rifiorire in qualche modo. I due massicchi, dal canto loro, cominciano a fare le prove di definitiva unificazione. Chi insiste di più per l'unione politica è senza dubbio Silvio Berlusconi che annuncia occasioni

congressuali per raggiungere l'impegno di realizzare il Popolo delle Libertà in un unico vero soggetto politico. A Roma certamente, tra Forza Italia ed AN, tutto sembra andare per il verso giusto. Il neo Presidente della Camera e leader indiscusso di AN, Gianfranco Fini sta decisamente ai patti, non sgomitava per far sì che il suo oramai ex-partito assurga ad un ruolo di preminenza nei riguardi dell'alleato. Che poi è quello, in definitiva, che ha fatto sì che AN diventasse partito di governo. Fini è ben consapevole dei limiti da rispettare. E' corretto, insomma, politicamente parlando. Dove si andrà a finire con l'unione delle forze emergerà da un sereno confronto in sede congressuale. Senza timori reverenziali e con pari dignità sarà possibile raggiungere

l'unità d'intenti. Fin qui la questione appare del tutto lineare e tranquilla. Se dovesse assumere sembianze diverse, allora ci sarebbe da preoccuparsi. Chi si preoccupa che le cose possano andare diversamente peccerebbe di presunzione e sarebbe da considerare in mala fede. Certo a livello locale, nelle singole amministrazioni locali a guida centrodestra occorre fare i conti con le realtà esistenti in loco. Chi teme che il percorso da intraprendere possa nascondere delle insidie o non è tranquillo con il proprio modo di operare o non si fida dell'alleato. Se rivendica maggiore visibilità, se pone paletti alla futura discussione, se pretende di assumere ruoli e funzioni indecifrabili, altro non fa che mostrare la sua evidente insicurezza e la altrettanto riprovevole

sfiducia nell'immediato futuro politico. "Se si dà la mano, si corre il rischio che poi ti chiedano di avere tutto il braccio..." Un detto ricorrente che rischia di realizzarsi nella pratica dei futuri accordi politici anche nel territorio materano. Basta osservare i comportamenti di alcuni partiti di centrodestra che, per grazia ricevuta e con l'aiuto determinante di altri partiti, anche non prettamente convinti della bontà del centrodestra, sono riusciti a conquistare il comando delle operazioni, in sede comunale, per poi alzare la cresta pretendendo di spadroneggiare in qualche modo, di imporre la propria filosofia politica, di assumere posizioni predominanti, di...prendersi l'intero braccio, insomma! La pretesa, allora, si fa veramente grossa! Pretestuosa e prepotente,

perché immotivata ed anche ingenerosa nei riguardi del partito che, a livello locale, ha fatto sì che quel partito diventasse partito di governo cittadino. In controtendenza, in altre parole, con quel che succede a livello nazionale. Come sempre accade in Basilicata. Nel centrodestra lucano c'è chi è convinto che la questione Popolo delle Libertà sia oramai ben delineata nei ruoli e che non ci siano dubbi sul futuro di questo nuovo schieramento politico che si andrà a realizzare. In casa azzurra, insomma, si dicono convinti di tenere bene in pugno la situazione e che la stessa situazione non potrà cambiare. A menare la danza, insomma, si dicono convinti sarà senza alcun dubbio il sen. Guido Viceconte ed i suoi forzisti di primo piano. Altri partiti, ancorché di

primo piano, dovrebbero recitare la loro parte da comprimari. Dovrebbero stare ai patti. Non dovrebbero sgomitare. Alzare la voce. Pretendere più di quel che loro spetta, nella segreta speranza (forse) di poter addirittura scavalcare il principale alleato. Quello stesso alleato che ha consentito, insomma, che si riuscissero a conquistare posizioni di comando nei governi cittadini. Sarebbe bene, per chi la pensa diversamente o soffre di complessi d'inferiorità, ricomporsi in un corretto e leale comportamento. Senza battere i pugni sul tavolo, lanciare anatemi di alcun genere, denigrando gli altri ed esaltando le proprie presunte capacità o accampando improbabili diritti. Così come insegnano, per AN, a livello nazionale, Fini & company!

IL RITORNO DEL "LUGLIO MATERANO"? SOLO IL SOGNO DI UNA NOTTE...DI UN ANNO FA!

di Luigi Mazzocchi

Lo ammettiamo, le nostre facoltà intellettive sono limitate: qualche anno fa infatti, ci siamo cimentati con l'ostica lettura di "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare e...non ci abbiamo capito assolutamente nulla! La cosa tuttavia non ci toglie il sonno, al massimo in queste "notte di mezza estate" è il caldo a crearci qualche problema. D'altra parte noi continuiamo a credere che "il sogno" renda la vita più piacevole. Sì, non ci vergogniamo a dirlo, se mai ci dovesse capitare un giorno di andare in TV in piena notte, all'ineffabile Marzullo risponderemmo che...i sogni aiutano a vivere meglio! Certo, lo sappiamo, in fondo "I sogni muoiono all'alba", come quelli narrati nell'omonimo film, e lasciano in bocca un sapore amaro, specie dopo una notte in bianco. O meglio, una...Notte Bianca! "NOTTE BIANCA, NOTTE DI SPERANZA: suoni, luci, colori e una gran folla...questa è la città che la gente vuole!", così titolavamo il pezzo pubblicato su queste colonne il 22 settembre dello scorso anno. Qualche giorno prima Matera aveva vissuto infatti una notte esaltante: si era avvertita una strana eccitazione in città sin dal mattino. E si era vista tanta gente in giro, gente allegra, sorridente. Sembrava quasi il 2 Luglio...Sabato 15 settembre 2007 Matera



La cartolina celebrativa con l'annullo speciale emesso dalla Poste in occasione del Luglio Materano del 1981: rimarrà un reliquia?...

aveva celebrato la sua prima Notte Bianca: già nel tardo pomeriggio, quando il sole cominciava a declinare, l'intero centro storico brulicava di gente. Tanti anche i turisti. Ne avevano incrociato qualcuno nei pressi di Piazza San Francesco: due signore di mezza età, settentrionali (a giudicare dall'accento) che, tutte trafelate trascinarono le loro valigie, dirette verso il loro albergo: "Ora sistemiamo i bagagli in camera - diceva l'una all'altra - facciamo una doccia e usciamo subito: hai visto quel manifesto? Oggi qui c'è la Notte Bianca, eventi fino all'alba, nei Sassi...sai che bello!". E, a dispetto degli stucchevoli commenti di qualche parolaio indigeno, quella notte i Sassi e il Centro Storico avevano brillato di luce propria. Era la luce emanata da centinaia di suoi giovani figli, tutti quelli

che avevano contribuito all'organizzazione e alla realizzazione dell'importante evento: i giovani (non quelli "anagrafici" ma quelli veri, che si sentono tali nello spirito ed agiscono di conseguenza) delle associazioni culturali e sportive, dei gruppi musicali e delle compagnie teatrali, pittori, cantanti, musicisti...tutti MATERANI, tutti mossi dall'amore per la propria città ed impegnati a promuoverne e diffonderne gli aspetti migliori. E subito qualcuno aveva lanciato l'idea di "Matera tutto l'anno": un progetto ambizioso, ma tutt'altro che irrealizzabile, anzi! Il Presepe Vivente, i Sassi a Carnevale...il Luglio Materano! I nostri 36 anni ci consentono di avere ricordi di ciascuno di questi eventi, che fino ai primi anni '90 erano appuntamenti fissi nel panorama di proposte

culturali della nostra città. Una città viva, che sorrideva, che accoglieva, fungendo da polo di attrazione per l'intero territorio murgiano e della collina materana. Le magiche atmosfere natalizie e poi la baldoria catartica del Carnevale fino all'Evento del 2 Luglio, quando tuttavia "si rimaneva come il 2 di luglio" solo per poche ore! Già, la Festa dei Materani infatti dava il via al mai troppo rimpianto Luglio Materano: i più grandi nomi del teatro, dell'arte e della musica deliziavano materani e turisti (ed allora non erano tanti come adesso...) e facevano risplendere ancor di più gli incantevoli scenari dei Sassi e del Centro Storico. Siamo ancora giovani tuttavia ed è presto per vivere di ricordi. Che del resto stanno cominciando a sbiadire...I negozi aperti fino a tardi, alberghi ristoranti e pub pieni, migliaia di ospiti da fuori: è questa la città che la gente vuole e si merita, una città viva, accogliente, luminosa...splendida! E dopo la Notte Bianca dello scorso anno, all'orizzonte cominciavano ad intravedersi le prime luci di un nuovo giorno...Seguite dagli scintilli di un sobrio ma dignitoso cartellone natalizio e dall'encomiabile tentativo di far rivivere le atmosfere carnevalesche. Poi un giorno di primavera, navigando distrattamente in Rete, sul monitor del nostro computer leggiamo "il Luglio Materano

e la Notte Bianca 2008"! Dai, allora ci siamo, il sogno sta pian piano assumendo i connotati della realtà! Sì, proprio pian piano. Ma talmente piano che luglio intanto è trascorso e quella pagina che avevamo scovato su Internet è rimasta desolatamente vuota! Va bè, vorrà dire che sotto l'ombrello ne ci toccherà rileggere il capolavoro di Shakespeare, chissà che stavolta non riusciamo a capirci qualcosa. Nella peggiore delle ipotesi ci concilierà il sonno, così torneremo a sognare beatamente...

"Percorsi Leviani in Basilicata"



Per la prima volta un week-end estivo materano nel nome dell'uomo, artista e politico Carlo Levi. Le location saranno le terre del suo confino. "Full immersion sabato 2 agosto, a Matera". Si parte dal Palazzo di Governo alle ore 10.00. Si prosegue poi nel sontuoso Palazzo Lanfranchi per il "Commento al telerò "Lucani 61" a cura del professore Gianfranco Liberati dell'università di Bari, poi alle 17.00 proiezione di una video mostra, un reportage di **Mario Carbone** curato da **Rocco Brancati**, **A. Alberto Garambone** ed **Antonio Salvia**. Arte in movimento, recital per la terrazza Lanfranchi con "Matera, la città non c'era" con Caterina Pontrandolfi e Dino Becagli. Serate fatte di percorsi sentimentali "liberamente ispirate all'opera "Cristo si è fermato a Eboli", dopo quella di Grassano, c'è l'altra tappa del 3 agosto ad Aliano, alle ore 19.00 per le vie del centro storico", organizzate da, "Secur project" di Tricarico, "Pragma group" di Matera, Associazione Culturale "Crassanum" di Grassano e "Consorzio mediterraneo" di Matera. Tutti eventi ad ingresso gratuito". Primo percorso formativo per le 24figure di "Promotore culturale" ed "Esperto di marketing, comunicazione culturale ed eventi del territorio" per l'area PIT Montagna Materana nell'ambito del programma "Culture in loco" finanziato dal Complemento di Programmazione Por Basilicata 2000/2006. Primo Educational Tour per 15 operatori che come i lucani ed i turisti si faranno incantare dalla storia, dai musicanti e drammaturghi. Talenti spronati a fare auto impresa, materani improntati al vero marketing culturale.

Nicola Strammiello: "Ricordi Riflessioni Considerazioni"

di Rocco Zagaria

Nicola Strammiello per lungo tempo ha posto a servizio della comunità materana la sua robusta cultura ed il suo impegno civile, valendosi di una giovinezza ricorrente, giacché quest'anno per la terza volta ha maturata la sua età trentennale. Appunto in occasione del raggiungimento di questo ambito traguardo ha pubblicato un volumetto ingemmato da saggezza intitolato "Ricordi Riflessioni Considerazioni". Il libricino riecheggia varie importanti esperienze. Strammiello, infatti, partecipò alla seconda guerra mondiale, poi al movimento della Resistenza; rien-

trato a Matera, in qualità di professore di Lettere promosse significative innovazioni pedagogiche e didattiche e, per i suoi speciali meriti, ottenne una borsa di studio Fulbright che gli consentì di recarsi negli USA ove per un semestre approfondì i rapporti tra scuola e comunità. Al movimento olivetiano di "Comunità", appunto, dette un contributo notevole a Matera dal 1946 al 1960. Successivamente Strammiello è stato preside stimato dell'Istituto Magistrale "T.Stigliani" e, fino all'anno scorso, attivo presidente dell'associazione "Carlo Levi". Grazie all'impegno notevolissimo dell'illustre autore, non è da stupire se il libricino spazia da un episodio drammatico, da lui vissuto a Venezia qualche giorno dopo la Liberazione

(in cui mostrò grande umanità mista a rigoroso rispetto della legge) agli effetti benefici del DDT e della penicillina importati dall'America, dall'illustrazione del progresso civile dato dall'industrializzazione dell'agricoltura all'approfondimento di questioni educative. Tra le migliori sono le pagine in cui Strammiello dottamente analizza il concetto di "comunità", rilevandone la carica civile ed etica, la potenziale capacità d'ispirare un progresso foriero di aiuto, benessere, pace non solo tra le persone singole, ma anche tra i popoli del nostro pianeta. Ammirabile è anche l'argomentata smitizzazione della cosiddetta "civiltà contadina". Di tale "civiltà" si fece apostolo -per così dire- Carlo Levi, ma l'essere stato presidente di un'associa-

zione osannante allo scrittore piemontese non ha impedito a Strammiello di contestarne l'infondatezza col rappresentare con partecipazione affettiva le fatiche durissime dei contadini lucani fino a mezzo secolo fa, il loro destino di tenere la schiena piegata anche sotto l'incombente attacco della malaria e sopportando umiliazioni talora infami dei proprietari terrieri. E' godibile la rievocazione dell'oratoria affascinante di Rossi Doria e di quella aimed molto meno del Levi, così come destano accoramento gli accenni alla vita assai risparmiata dei nostri contadini allorché si valevano di ombrellai e "conzapiatt" per usare fino all'estremo i loro poveri arredi. Ammirabili sono anche le annotazioni sul ruolo della storia, ridimensio-

nata risolutamente nella sua presunta qualità di "magistra vitae". Discutibili, invero, le note sulla religiosità popolare, di cui ingiustamente si ignora quanto essa sia feconda di virtù civili oltre che morali. Anche unilaterale mi pare la riflessione sull'incidenza della scienza sul miglioramento della vita umana, giacché non è abbastanza considerato che la scienza può essere, ed è stata, portatrice anche di lutti più gravi che in passato. Comunque, è condivisibile l'auspicio forte che la scienza contribuisca a favorire l'avvento "di una vita senza guerre sul nostro pianeta". Pertanto, l'augurio di cuore di tutti gli amanti della cultura è che la saggezza di Nicola Strammiello dia ulteriori frutti lungo il suo quarto trentennio di vita.

Un nuovo parcheggio per Altamura

Oramai la città di Altamura è in costante espansione. Cresce stabilmente il numero degli abitanti. Crescono in misura esponenziale anche le autovetture in circolazione. Per di più, soprattutto nel Centro Storico, trovare un parcheggio appare sempre più un'impresa. L'attuale Amministrazione Comunale ha puntato quindi la sua attenzione sul problema parcheggi. Sarà per questo motivo che ha inteso avviare

una procedura per realizzare un parcheggio multipiano nella centrale Piazza Matteotti, che poi è la vecchia piazza d'armi del Castello nella città federiciana. Sulla piazza insiste ora da tempo il mercato giornaliero che, in occasione dei lavori, sarà spostato in Piazza S.Teresa. Stessa sorte sarà riservata anche per localizzare e sistemare tre mercatiniionali. Il Mercato consta ora di una decina di banchi che commerciano verdura e frutta e

generi alimentari. Sarà necessario, perciò, intervenire anche sulla Piazza S.Teresa, accorpando la piazza al marciapiedi prospiciente i numeri civici dal 2 al 18 per la sistemazione dei banchi. Si tratta comunque- assicurano dal Palazzo Municipale- di una sistemazione temporanea, per la realizzazione, con un project financing del parcheggio interrato, che prevede tre superfici e dei box commerciali per il mercato. Sarà bandita- è detto- una gara

d'appalto europea, oltre ad ogni precauzione progettuale già avviate con indagini geo-elettriche e geo-radar per fotografare la situazione del sottosuolo, i cui risultati sono stati trasmessi alla competente Sovrintendenza. Fasi progettuali e realizzative- assicurano dal Comune di Altamura- saranno effettuate sotto il diretto coordinamento con la Soprintendenza ai beni storici, unico ente competente per legge e materia.

Nuovo commissario prefettizio a Gravina di Puglia

Un cambio della guardia repentino e probabilmente non previsto al Comune di Gravina. Ha riguardato il Commissario Prefettizio, nominato dal Ministero dell'Interno a seguito dello scioglimento anticipato del Consiglio Comunale della cittadina murgiana. Il nuovo Commissario è il prof. **Domenico Di Gioia** e subentra al dott. **Angelo Trovato** che aveva appena preso possesso delle sue funzioni e che è stato, però, di recente, assegnato alla Prefettura di Forlì-Cesena. Di Gioia che è ora stato collocato a riposo, non è nuovo ad esperienze commissariali che ha avuto modo di esercitare in Piemonte. Non è un nome nuovo nemmeno per lo stesso Comune di Gravina di Puglia, dove si è recato per eseguire degli accertamenti, su incarico della Prefettura barese, su alcuni abusi edilizi segnalati. Il neo Commissario non ha certo mancato di

formalizzare il suo arrivo con i saluti di prammatica e con le dichiarazioni d'intenti, oltre che nella fiducia che sarà coadiuvato attivamente dalla comunità gravinese nell'espletamento del suo delicato incarico. Ad affiancare Di Gioia ci saranno peraltro i tre sub-commissari che erano stati già nominati in precedenza: **Nicola Petruzzi, Rosanna Riflesso e Natale Carone**. Ora a Gravina di Puglia, dopo i convenevoli, si attendono risposte concrete che- a quanto pare- sono oramai lungamente attese. Il percorso si presenta non certo facile, ma nello stesso tempo interessante. Bollono in pentola numerosi adempimenti che riguardano anche opere pubbliche che sono già in via di attuazione ed una serie di appalti già dotati di finanziamento. Bisognerà, insomma, traghettare al meglio la comunità gravinese fino alle prossime elezioni comunali.

LA DONNA : IL MALE BELLO

"Ciò che la donna intende per amore non è solo la dedizione ma il dono totale del corpo e dell' anima, senza limitazione. E' questa assenza di condizione che fa del suo amore una fede, la sola che abbia". (Simone de Beauvoir)

di Pasquale La Briola

Fra i generi letterari c'è la satira rappresentata da molti poeti come Decimo Giunio Giovenale (Aquino tra il 55 e il 60 d.C.- Roma 127 d.C.), ultimo scrittore della letteratura latina. Esercì l'arte della retorica e dell' avvocatura e si dedicò poi alla composizione di satire. Com'è noto, la satira intende "parodiare e/o sferzare" i costumi, le abitudini, le regole politiche e altro. Nel nostro caso, se ci riusciamo, miriamo a comprendere l'indole della donna, creatura misteriosa e poliedrica, sempre presente nella vita familiare sociale, culturale e politica. Non è tuttavia nostra intenzione mettere alla berlina la figura femminile, i cui ruoli sono importanti a seconda dei contesti in cui opera e vive. Preme, piuttosto, sottolineare alcuni profili misteriosi della donna, come la bella Penelope, creatura omerica, figlia di Icaro e madre di Telemaco. Rimase a Itaca per ragioni storiche e fatalistiche ad attendere Odisseo, suo marito, oggetto di vicissitudini varie. Nella guerra di Troia ella lottò con i suoi pretendenti, i Proci,

che aspiravano alla sua mano, tanto Ulisse era già vittima di un destino funesto. *"Bellissima e col cuore spezzato, pazza di dolore"* (Omero), scende fra i Proci che la reclamano perché ricca di tante virtù. All'infuori di Elena, Penelope era la divina che faceva, al solo vederla, *"sciogliere le membra"*, cioè accendeva il desiderio sessuale e si faceva desiderare diffendendo sempre la decisione di un futuro matrimonio. Ella possedeva la Metis (astuzia), di cui, però, non seppe far buon uso. Il trucco della tela, gli inganni, il possesso delle arti non ressero e perciò usò una intelligenza "bassa" per perseguire i suoi scopi, giacché l'astuzia, nel mondo greco, era caratteristica dell'uomo, della virilità, di cui le donne volevano impossessarsi. Penelope piange e si dispera, ma il pensiero è rivolto sempre al nuovo matrimonio. E' una figura doppia: rinvia le nozze, finge di tessere il sudario per Laerte (padre di Ulisse) e illude i pretendenti che le offrono doni accettati con gioia. La sua non è una fedeltà sentita, tanto che spesso scende tra i pretendenti che *"bramano di stendersi con lei nel letto"*. E' una donna ambigua, e si è dubitato sulla paternità di Telemaco. Ciò detto, è forse possibile az-



zardare una valutazione: **Penelope è una donna e delle donne bisogna sempre diffidare**. Molti e vari a ben vedere sono i caratteri delle donne; primeggia fra tutti quello della donna madre che spesso richiama il ritratto della prostituta a cui appartiene non solo la meretrice di professione, ma anche ragazze cosiddette per bene, giacché la prostituzione non va cercata necessariamente nelle classi indigenti e diseredate, ma anche nei ceti più alti. Siamo convinti, inoltre, che l'inclinazione di una donna al meretricio, come la disposizione alla maternità, è innata e spetta all'uomo, ove possibile, fare di una donna una buona moglie. Spesso l'uomo vede nella prostituta la seduttrice, la cortigiana, il Don Giovanni al femminile, mentre la moglie desidera nel marito la probità, la solidità; ciò che è allattamento da parte della madre è un succhiare da parte del figlio;

questa è l'equivalenza tra maternità e sessualità. Ma qual è l'essenza della donna? Quale il significato della sua esistenza? Secondo ricerche e studi (Moebius), la donna non possiede senso profondo, e un *non-senso*, ma non è mai stupida quanto un uomo. Ella usa il calcolo e la scaltrezza per fini egoistici. La natura femminile è ruffiana nel combinare e favorire matrimoni e ciò è insito sin dall'infanzia, allorché, per esempio, le bambine compiono servizi da mediatrici per il corteggiatore delle loro sorelle maggiori. La ruffianeria, detta anche lenonismo, risiede in un particolare eccitamento prodotto al pensare anche al coito altrui. L'accoppiamento è sì il più intenso bisogno di una donna, ma il desiderio del coito e ciò che la donna desidera il più possibile.. Non va tuttavia trascurata un'altra peculiarità della donna: **la falsità sempre occulta**. Ella non è nata per perseguire l' ALETHEIA (la verità) ma per oscurarla e non teme di essere ricettiva; al contrario, ama conformarsi all'uomo assumendo un ruolo completamente passivo. Esiste un nesso tra isterismo e donna megera, la quale non chiederà mai a suo marito cosa debba cucinare, a differenza dell'

isterica eternamente indecisa. Santa Teresa è la protettrice dell'isteria, perché fu una visionaria e tutte le visionarie religiose sono state grandi isteriche. La donna, in conclusione, è la colpa dell'uomo. Ma, se vuole, può essere fedele, madre esemplare e struttura portante della famiglia. A mo' d'esempio, ci rifugiamo nel poeta Semonide che si è occupato in maniera più approfondita della natura delle donne o alla sesta satira del poeta Giovenale, a cui rimandiamo il lettore. Semonide afferma: *"l'indole della donna Dio la fece diversa, una deriva dalla scrofa setosa: la sua casa è una lordura,...non si lava,...veste panni zozzi e, stravaccata, nel letame ingrassa"*; oppure: *"...vien dal mare un'altra, e ha due nature opposte: un giorno ride, tutta allegra....un altro giorno fa la pazza e guai a chi si accosta; pare una cagna"*. Ma la più dotata viene dall'ape: *"fortunato chi se la prende, è fonte di prosperità, invecchia col marito in un amore mutuo, è madre di figli illustri e belli e ha un fascino divino"*. Speriamo che Dio ce la mandi buona, giacché la più santarellina, all'apparenza, è proprio quella che ti disonora. Perciò, caro giovane, resisti al male e delle gioie godi.

Da Santeramo bando per i servizi sociali

Parte dal Comune di Santeramo, in qualità di ente gestore per la disabilità dell'ambito del distretto socio-sanitario n.1 dell'Ausl Ba dei Comuni di Altamura, Santeramo in Colle, Gravina di Puglia e Poggiorsini il bando relativo all'affidamento del servizio di gestione dei centri socio-educativi e riabilitativi per soggetti diversamente abili siti nei suddetti comuni. L'appalto avrà durata di un anno, dalla data di affidamento del servizio. Per tutta la durata del servizio l'importo complessivo a base d'asta è di Euro 390.000,00 al netto di IVA - così distinto : Euro 129.000,00 per il centro di Altamura - Lotto n. 1;-Euro 132.000,00 per il centro di Gravina - Lotto n. 2;-Euro 129.000,00 per il centro di Santeramo - Lotto n. 3. L'appalto è finanziato dai fondi rivenienti dal Piano Sociale di Zona. Al bando possono parte-

cipare tutti i soggetti privati con e senza finalità di lucro operanti nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità, che presentino organizzazione d'impresa. Il termine ultimo per la ricezione delle domande di partecipazione è fissato come segue: entro le ore 12 del giorno 08/08/2008. Nei Comuni di Santeramo in Colle e di Gravina di Puglia ed in quello che sarà aperto ad Altamura saranno erogati - è detto- servizi a n.60 utenti diversamente abili, suddivisi in 20 unità per ogni Centro diurno, in età post scolare. Le attività saranno erogate per 5 giorni settimanali (dal lunedì al venerdì) suddividendo i 20 utenti in due gruppi di 10 unità (probabilmente dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 19,00). E' inoltre previsto il servizio trasporto degli utenti del Comune di Poggiorsini presso il centro di Gravina di Puglia.



VALSINNI, ISABELLA OLTRE IL TEMPO

Anche per quest'anno vengono riproposte nella suggestiva cornice del Castello di Isabella Morra a Valsinni, che ha visto tra le sue mura svolgersi l'intera vita della giovane e illuminata poetessa, manifestazioni a suo nome con l'iniziativa dell' associazione culturale Athena. La sfortunata poetessa è anche la celebre attrice del libro dal titolo : Isabella oltre il tempo: musica, parole, poesie e visione di Isabella Morra. Isabella Morra nacque a Favale (odierna Valsinni in provincia di Matera) nel 1516 e morì assassinata tra il 1543 ed 1546, uccisa insieme con il suo

maestro di lettere. Aveva superato i venticinque anni, i suoi assassini furono tre dei suoi fratelli, i quali sospettavano una sua relazione sentimentale con tale Diego Sandoval de Castro, nobiluomo spagnolo e poeta, sposato con una certa Antonia Caracciolo e padre di due figli, signore del vicino Castello di Bollita (attuale Nova Siri). Il duplice omicidio avvenne nel castello dei Morra, tutt'ora esistente a Valsinni, quando i bruti fratelli sorpresero il maestro di lettere che consegnava ad Isabella alcune lettere fatte recapitare da don Diego e firmate con il nome della moglie.



DOLCE & GABBANA
light blue

PROFUMERIE CIRROTTOLA
www.cirrottola.com



Appuntamenti

SPETTACOLO

Le Tavole Palatine sfondo naturale dello spettacolo su Pitagora

Sarà lo scenario naturale del tempio di Hera alle Tavole Palatine di Metaponto, lo sfondo dello spettacolo che riporterà Pitagora nella terra metapontina, sabato 2 agosto alle 21,00 (ingresso libero). Tre palchi dedicati rispettivamente alla musica, alla prosa e agli approfondimenti condotti da **Alessandro Greco** e **Beatrice Bocci**, accompagneranno il pubblico in un viaggio nel tempo che comincerà tra il VI e V secolo avanti Cristo quando la scuola pitagorica approdò a Metaponto, in fuga da Crotone. Letture di Achille Campanile ("Asparagi", "Immortalità dell'anima" e "La via dell'uva") e di Evghenij Evtushenko ("Io sono figlio della terra") verranno interpretate dagli ospiti della serata. Vincenzo Failla, Domenico Fortunato e altri nomi del teatro italiano, saranno i protagonisti di un evento che si appresta a trasformarsi in un appuntamento annuale. **Nino D'Agata**

darà il volto a Pitagora, la cui figura si aggirerà per tutta la serata tra i magnifici scenari delle Tavole Palatine di Metaponto. Giulio Scarpato, reciterà un testo ispirato alla figura del celebre filosofo, matematico e scienziato scritto da **Gianpiero Francese** che è anche direttore artistico dello spettacolo. Nel corso della serata, inoltre, verranno presentate alcune immagini del dvd sulla figura di Pitagora, realizzato da Videouno di Matera, partner della manifestazione. "La scelta di tre palchi non è casuale - spiega - ma è legata all'elemento numerico, il tre appunto, che contraddistingue il fulcro della filosofia pitagorica al quale ci siamo ispirati anche per altri momenti dello spettacolo che si preannuncia ricco di suggestioni. Sarà lo stesso luogo in cui si svolge, le Tavole Palatine, a rappresentare l'evento principale. Un viaggio nel tempo che comincia prima ancora dell'inizio della serata".

SPETTACOLO

Riapre il Parco della Grancia

Riapre sabato prossimo, 2 agosto, il Parco della Grancia, gestito dalla Società Piani e Programmi di Azione Locale (P.P.A.L.). Verranno riproposte le magiche rappresentazioni del cinespettacolo e le altre attrazioni legate alla storia e alla tradizione della nostra comunità. Esso rappresenta l'attrattore che riesce a caratterizzare la stagione turistica lucana. La stagione che partirà sabato 2 agosto si concluderà il 14 settembre. Il Parco verrà aperto

ogni sabato e domenica, compresa il giorno di Ferragosto dalle ore 14 alle ore 22,30. Sarà nuovamente attivato lo spazio della falconeria, insieme a quelli dei burattini, del teatro dedicato ai briganti, alle animazioni musicali, alla bellezza dei costumi tipici del tempo. Tre le tipologie di ingresso: 25 euro per fruire di tutti gli spettacoli dalle 14 alle 22,30; 18 euro soltanto per il Cinespettacolo serale e 10 euro per la semplice visita al parco.

FILM

Il Lucania Film Festival punta a far crescere la visibilità per gli autori locali

La più importante rassegna internazionale di cortometraggi della Basilicata non può che rappresentare anche la giusta occasione per stimolare la produzione audiovisiva regionale. Il Lucania Film Festival, giunto quest'anno alla nona edizione, conferma la sua vocazione di spazio in cui anche la creatività dei cineasti lucani abbia la possibilità di cimentarsi con il linguaggio universale delle immagini e crescere attraverso il confronto con colleghi provenienti da tutto il mondo. Accanto alle altre quattro sezioni competitive - Fiction, Animazione, Cinergia, e la nuova Cinema e Volontariato -, quella riservata al made in Basilicata, Lucania Film Makers, conserva un valore simbolico, e allo stesso tempo rappresenta un'importante vetrina cinematografica alla quale molti autori locali aspirano. Per la nona edizione si è deciso di fare un salto di qualità, sottoponendo i quasi 20 corti pervenuti ad un'accurata selezione che ne ha individuati solo 12. Il disagio giovanile è il tema privilegiato: dalla prostituzione, al precariato dei ricercatori universitari, attraversando il baratro che separa i sogni dalla dura realtà. C'è anche chi ha affrontato soggetti di portata più ampia come la politica e il potere e chi, invece, non ha voluto rinunciare a dare un sapore localistico al proprio lavoro, raccontando storie tipicamente lucane come l'evacuazione dell'oramai paese fantasma di Craco, in seguito alla frana che disgregò anche la sua comunità nel 1963. La sua anteprima sarà dedicata ad un famoso personaggio lucano, **Carmine Crocco**, il brigante divenuto famoso per la tenacia, e a volte anche la ferocia, con cui ha difeso

i contadini lucani dall'oppressione dei potenti, all'epoca dell'unità d'Italia. La sua storia è divenuta materia del film-documentario scritto e diretto da Antonio Esposto e Massimo Lunardelli, dal titolo "Carmine Crocco-dei briganti il generale", che verrà proiettato il 5 agosto a Montalbano Ionico, nel corso dell'anteprima che fungerà da preludio alla quattro giorni pisticese.



L'indirizzo del sito della nostra testata è: www.ilresto.info

PER LA TUA PUBBLICITA' CHAMA IL NUMERO 331.6504360

SETTIMANALE DELLA BASILICATA

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

APOKALYPTO

TOGHE LUCANE

I comitati d'affari e le organizzazioni occulte.
Corruzioni, abusi d'ufficio e associazioni a delinquere.

in tutte le edicole

a soli € 9,00

distribuito anche ad Altamura - Gravina - Santeramo - Gioia del Colle

per abbonarsi a IL Resto

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
 Banca Unicredit - via annunziatella, 24 - IT
 CC n. 10469340
 ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
 con formula sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
 tel. 331 6504360

Editore
 Emanuele Grilli Communication

Direttore Responsabile
 Nino Grilli

Capo Redattore
 Nicola Piccinini

Redattori
 Filippo De Lubac, Claudio Galante,
 Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,
 Luciana Liuzzi, Tymo, Carmine Grillo,
 Leonardo Trentadue, Bianca Novelli,
 Franco Venerabile

Redazione
 Via Gattini, 22 - 75100 Matera
 tel. 331.6504360
 email: ilresto@jumpy.it

Impaginazione e Stampa
 Arteprint s.r.l.
 Via Taranto, 10 - 75100 Matera
 tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
 e-mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione
 Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
 Tutti i diritti riservati.
 Riproduzione vietata.

Distributore
 A.D.S. Cifarelli Giuseppe
 Via delle Fiere (zona Paip)
 75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
 NRG Comunicazioni
 Via Gattini, 22 - Matera 75100
 tel. 331 6504360
 e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
 IL 01 AGOSTO 2008

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"